SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 39/2018
Domenica 30 settembre 2018

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 30

Il M5S oggi inciucia con tutti: Hanno preso gusto alle poltrone

Maurizio Landieri, inaugurazioni in serie di chi amministra, quasi sempre in contrasto coi fatti veri. Inaugurato l'anno scolastico, inaugurata la nuova stagione della Reimann..

Inaugurazioni nuove, ma problemi vecchi e, soprattutto, irrisolti. Leggo di doppi turni, di istituti fatiscenti e pericolosi, di scioperi degli studenti. Come rivedere un vecchio film.

Il sindaco Italia in occasione della visita siracusana del presidente Mattarella, ha cercato in tutti i modi di parlare col primo inquilino del Quirinale, non c'è riuscito, anzi alla scopertura della lapide è stato spostato mentre cercava di guadagnare il posto accanto a Mattarella

Sulla visita del Presidente Mattarella ho letto in giro commenti vergognosi. Si è perso il senso dello Stato, oltre che della misura. Che il Sindaco si metta in mostra mi sembra la cosa meno grave, onestamente. Personalmente ritengo il Presidente Mattarella un baluardo nella difesa dei valori costituzionali. E la sua visita lampo, per ricordare Bassiouni, che ebbi il privilegio di conoscere, l'ho molto apprezzata.

Allora niente asili nido, niente refezione, plessi scolastici bucherellati. La colpa è di quelli di prima?

Che poi, a ben vedere, sono quelli di adesso, con qualche piccola variazione nella compagine. Diciamo che si poteva fare un lavoro migliore di programmazione, anziché arrivare a settembre con i problemi ancora da discutere.

I cinque cosi sono anche peggio di come pensavamo?

Purtroppo si. Totalmente appiattiti su Salvini, incapaci di smarcarsi. Ti ricordi quando Grillo diceva che, senza il M5S, in Italia sarebbe arrivata Alba Dorata, ovverosia la destra più estrema? Alla prova dei fatti loro hanno dato vita al governo più di destra della storia repubblicana. Guarda l'attacco ai diritti civili acquisiti, alle politiche familiari, al DDL Pillon, ai migranti. E poi penso ai tanti amici di sinistra che hanno votato il movimento perché "Renzi era di destra".

La neo presidente del consiglio comunale appena eletta disse che non c'era né inciucio né accordo sottobanco ed aveva appena finito di prendere i voti del Pd e dei traditori del centro destra. Bugia evidente, cos'è una malattia?

Loro erano quelli duri e puri, che non avrebbero mai fatto alleanze, mai inciuci, tutto alla luce del sole, tutto in diretta streaming. Adesso è cambiato tutto. Hanno preso gusto a governare, ma lo spirito originario del movimento non esiste più da tempo.

Dell'assessore Coppa "faccio tutto io" che ne pensi?

Gli amministratori vanno giudicati dai risultati. Aspettiamo un po' per giudicarlo. Certo che si arrivi ad inizio anno con il problema degli asili nido, non depone bene.

Granata va avanti a strappi. Il parco archeologico era al primo posto nell'agenda, ora non ne parla più

Come sopra, c'è stata la pausa estiva. Concediamogli ancora un po' di tempo. Granata è uno che comunque ci mette sempre la faccia. Devo dire che la sua squadra di assessori era di alto livello. Non credo che voglia deludere, ma ora aspettiamo i fatti.

Siamo ai primi 100 giorni dell'Italgarozzo. Un bilancio?

Misero, a dire il vero. C'è la scusa della pausa estiva, del necessario periodo di ambientamento per i nuovi assessori, ma i problemi vanno risolti, e per risolverli il primo passo è affrontarli. Ora le parole devono cedere il passo alle azioni concrete.

Come con Garozzo anche con Italia tutti i grilli parlanti si sono zittiti. Gli spiriti liberi sono tali solo se c'è il nemico, fra di loro alla fine si coprono..

Solo questione di convenienza, come nel caso del governo centrale. Hanno detto peste e corna della lega fino a tre mesi fa, adesso ci governano insieme e non importa loro nemmeno dei 49 milioni da restituire agli italiani. Se avessero fatto il governo col PD, oggi Renzi sarebbe uno di cui fidarsi e Salvini un criminale.

Speriamo che le elezioni siano annullate per brogli fin troppo evidenti. I risultati di un nuovo voto sarebbero sorprendenti

Questa è una cosa della quale non sarei così sicuro. Gli italiani, ed i siracusani in special modo, sono capaci di sorprenderci sempre e comunque, quando vanno a votare.

Strade scassate 1714

In costante aumento, non c'è più una carreggiata intonsa

Istituto "Giaracà" 300

C'è una speranza che a breve si lavori per la sicurezza

Corso Umberto 438

Una strada che fa rabbrividire. E chi amministra ignora

Ognina vuol dire sogno d'incanto con acque limpide uniche al mondo

Abbiamo raccontato la triste storia d''o Zu Pippinu d''a Trizza, che tutti ricordano come il monumento vivente di Ognina. Ma Ognina, cos'è? Dove si trova? E perché si chiama come la fascinosa zona catanese a due passi da Piazza Europa?

Luigi Bernabò Brea, in " La Sicilia prima dei Greci", Milano 1958, si soffermava già a sottolineare l'importanza dei reperti archeologici di Ognina, considerando che essa aveva avuto un ruolo preminente sia nell'età preistorica, sia, per l'attività marinara e commerciale, nel periodo successivo, fino al periodo romano, e io aggiungerei anche dopo, se, qualche mio lettore, dalla memoria non eccessivamente mirandolesca, ancora ricorda, di aver sentito parlare della "Tomba del Capitano", proprio a taglio di costa nel porticciolo, del periodo bizantino…., dove rinvenni un sarcofago che stranamente fu asportato qualche giorno dopo ch'io pubblicai la notizia sul settimanale dove per tanti anni sono stato redattore capo, se, ancora, qualche altro ricorda di aver visitato la "grotta delle bimbe incendiarie", nella stessa zona, grotta di grandezza considerevole che adesso non si può più visitare perchè qualcuno ha recintato il terreno sotto cui si trovava e che così venne detta perchè un giorno due ragazzine che vi penetrarono per curiosità, vi appiccarono il fuoco, col pericolo di mandare in cenere le barche che i pescatori usavano conservarvi. Ma di questo parleremo in avanti.

Lo stesso esimio archeologo, che per tanti anni diresse la Sovrintendenza a Siracusa e che ora vive a Lipari, aveva individuato la Trincea di Ognina, caratteristica urbanistica di difesa come quella di contrada Stentinello, che però è meno lunga e meno profonda di quella di Ognina, e, se vogliamo, come quella che si nota nei pressi dell'Anaktoron a Pantalica.

La trincea di Ognina proprio in questi giorni a fatto parlare di sè e vi si sono recate tante persone pur non avendo nessun sentore della storia di quel sito.

Per questo credo opportuno parlarne senza però trascurare la circostanza che ne ha suggerito il riferimento. Il " nero" di un misterioso incidente. Proprio all'imboccatura della parte affiorante della trincea, nel tratto di costa da cui si affaccia quello che i villeggianti siracusani sogliono chiamare il "Ponte dei baci Perugina" per la singolare somiglianza che quella specie di faraglione ha con la nota immagine pubblicitaria, è stata trovata incastrata una nuovissima Clio Renault bianca, precipitata nella scarpata la notte tra il 31 luglio e il primo agosto 1998. Sconosciuto il proprietario, almeno fino alla domenica, pur sapendo il numero della targa: AW 365 HK; per cui rimane sconosciuta la causa, anche se si è potuto dedurre, dalla rottura dei fari anteriori i cui frantumi si notano distintamente sulla roccia sottostante, che la vettura non sia precipitata procedendo a marcia indietro. Non sono state trovate tracce di sangue, nè documenti nè alcuna cicca di sigaretta, nè alcuna cosa che possa dare indizio di movimento improvviso, di scompostezza, di oggetti, di fazzolettini, di antiaccettivi, di … bucatura, che purtroppo proprio nel piazzale circostante spesso si rinvengono, perchè meta preferita di tanti che usano appartarsi al riparo da occhi indiscreti. Potrebbe anche dedursi che a bordo non ci fosse nessuno, anche se, osservando la rottura del vetro dello sportello anteriore destro, la vettura è capovolta sulla fiancata sinistra, potrebbe ipotizzarsi che qualcuno sia uscito da quella parte: senza nemmeno procurarsi un graffio! Quando la 113 è arrivata, accompagnata proprio da me che l'avevo avvertita, constatato il fatto, è stato chiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco. Giunti, hanno dichiarato di aver già fatto il giorno prima il verbale relativo e di esser venuti solo perchè ritenevano si trattasse di un altro episodio! A noi è sembrato strano che non vi sia stato scambio di notizie tra i due enti, che cioè il rapporto fatto dai VV.FF. non si trasmetta alle Forze dell'ordine, per eventuali indagini che interessino la Giustizia. Neanche loro avevano ancora individuato il proprietario per invitarlo a farla rimuovere di sua iniziativa, visto che non costituendo la vettura un pericolo per nessuno, non di loro competenza.

In attesa che il proprietario venga rintracciato e che si faccia luce sulle cause del chiamiamolo, almeno per adesso, incidente, parliamo invece della storia di quella località, che è tra le più singolari.

Ognina oppure Lognina?

Intanto cominciamo col dire che controverso è il nome esatto della stessa località: alcuni (**Salvatore Ciancio** "Siracusa e provincia" edizioni Dafni, Catania 1980, pag. 44, pag.75, pag. lo fanno riferire al Promontorio Longum di Tolomeo o rifacendosi a Longarino, di cui parla il **Fazello**, per cui lo chiamano Lognina. Vi sono altri, che invece, confrontando le caratteristiche del suggestivo sito con il nome che ad altre parte, come a Catania, vien dato a località stupende come la nostra, lo fanno derivare dal greco onirico, ciò terra di sogno e lo chiamano Onina, con la pronuncia spagnola della n, che lo fa diventare Oñina, cioè Ognina. Farebbe inoltre indirizzare a questa seconda interpretazione la pronuncia che ne hanno i nostri vecchi, ad esempio: 'i muletti 'i l'Ognina, oppure haju statu all'Ognina; per questo oramai è di accezione comune il termine Ognina anziché Lognina.

Ora, per tornare alle notizie di pertinenza archeologica, diciamo che Ognina era un centro marinaro di notevole estensione e di notevole importanza: si notano ancora tante testimonianze, tra cui i pozzetti che vi erano scavati per conservarvi l'acqua. Di tali pozzetti, scavati perfettamente circolari dall'uomo, ne troviamo ancora parecchi nell'isolotto, che un tempo isolotto non era ma lo divenne col passare dei secoli, per il fenomeno di bradisismo, che ha fatto scendere, ma a tratti appena di un metro, il tratto che lo legava alla terra ferma, vicino a dove oggi è insediata la caserma della Finanza. Quello doveva essere una specie di pontile naturale, dove attraccavano le imbarcazioni, come oggi attraccano nell'insenatura che costituisce il porticciolo, in quella specie di piccolo fiordo dove sfociava il fiume di cui ancora oggi esistono tracce anche nelle varie sorgenti che si trovano a pelo d'acqua e che i pescatori usavano fino a poco tempo addietro usare per lavare e cucinare, anche se non per bere. Le curiose vasche della tintoria. La "trincea" che circondava il nucleo abitato nei tempi molto remoti, e di cui fa cenno l'illustre archeologo, si nota ancora benissimo proprio nel tratto dove è precipitata la Clio: essa è ad una profondità di parecchi metri e ne è rimasta un buon tratto. Essa doveva essere circolare, ma, osservando quel tratto che è rimasto, che essendo solo di pochi metri in proporzione a quello che era ai suoi tempi appare quasi rettilineo, oggi non siamo in grado di stabilire se andava verso dentro o verso fuori. Se andava verso fuori, se ne deduce che l'agglomerato urbano è stato con i secoli inghiottito dal mare: lo confermerebbero gli scogli che lì affiorano in abbondanza, ad una distanza di meno di cento metri dalla costa attuale. Se invece andava verso dentro, vuol dire che ancora tutto sta sotto e chissà quali tesori di archeologia contiene… Che fosse un centro commerciale, oltre che marinaro, di una certa importanza lo dimostra anche un'altra testimonianza che Bernabò Brea non avrà notato ma che, a mio avviso, è estremamente rilevante: proprio prima di arrivare alla trincea o vallum, si notano ancora benissimo, scavate nella roccia, che è formata da agglomerato più compatto o da roccia sedimentaria, resti abbastanza consistenti di parecchie vasche enormi, perfettamente circolari come i pozzetti di cui abbiamo già detto. Dovevano essere perfettamente a tenuta stagna perchè vi si nota ancora una specie di intonaco. L'uso poteva essere duplice: alcune dovevano servire per conservarvi l'acqua che si prelevava dalle varie sorgenti che vi erano e alcune delle quali abbiamo detto essere evidenti tuttora; altre dovevano servire come tintorie; infatti vi si mettevano a macerare i vuccuna, cioè le conchiglie da cui si ricavava il colore particolare per tingere di rosso, di porpora, i vestiti. Quando marcivano, i vuccuna emanavano dapprima un liquido di un fetore insopportabile, di cui si impregnavano le vesti che si dovevano colorare; ma una volta stese al sole le vesti, si scaricavano completamente di quel fetore e assumevano l'apprezzatissima colorazione porporina che non si toglieva più, per quante lavate si potessero fare alle stoffe impregnate di quella materia cromatica. Vi è un punto, sempre in quel tratto, dove si notano benissimo le tracce d'un focolare circolare: la terra è molto diversa da quella circostante e le pietre che lo costituiscono presentano proprietà refrattarie. Probabilmente l'acqua che serviva per le vasche della tintoria venivano riscaldate. Che Ognina fosse rimasta una località marinara di considerevole importanza anche in tempi a noi più recenti, lo deduciamo anche dal fatto che nel periodo spagnolo vi venne costruita una torre di segnalazione, 'u sumafuru, di cui oggi vediamo ancora i consistenti ruderi. Era una torre di avvistamento. Chi si aggira sott'acqua nei pressi dell'isolotto, mentre stana polpi e murene o raccoglie ricci e patelle di fondo, facilmente, se ha buon occhio, può imbattersi in scogli in cui è rimasto incastrato un pezzo di anfora, come pure un pezzo di legno pietrificato dal tempo. L'episodio del finora misterioso capitombolo della Clio bianca potrebbe, dietro queste semplici nostre note, offrire anche ai numerosi bagnanti che affollano proprio quelle stupende acque, tra le più limpide che ancora vi siano, l'occasione di prestare maggiore attenzione non solo allo stupendo paesaggio che si presenta alla loro vista, ma di conoscere un pochino il tessuto storico che lo adorna. Una delle più belle canzoni dei Siracusani Singers era dedicata proprio a OGNINA:

"Scogliera antica, selvaggia romita, ove scirocco si insinua, s'annida. Bianchi voli di gabbiani. Urla grigie d'onda inquieta! Un fazzoletto di sabbia luccicante, là dove il mare placa la sua folle ira e l'isolotto stringe l'orizzonte, culla di sogni su per l'onda chiara…! Ognina, sei un angolo di pace, un lembo di celeste poesia, la fantasia divaga senza briglia, là dove l'acqua a perla viva s'assomiglia…Ognina, balaustrata di chimere, quando la luna s'alza su nel ciel scivola una vela come una grande ala e a pelo d'acqua lievemente vola E naviga con quella, mentre la luna brilla, l'anima di colui che sta a guardar. Ha tante spiagge stupende Siracusa: Fontane Bianche, Terrauzza e Fanua, il Plemmirio, l'Arenella, ma certo Ognina è la più bella! Era già nota ai tempi più lontani

Ed il suo nome glielo diedero gli Elleni: vuol dire "sogno" ed è terra d'incanto; per limpidezza le sue acque sono uniche al mondo.

Arturo Messina

Le leggende siracusane che bisogna conoscere

Alcune di queste storie le raccontava mia nonna, altre mi sono state raccontate, altre ancora non le conoscevo. Sono per lo più leggende siracusane tramandate e raccontate, spesso in maniera diversa l'una dall'altra a secondo di chi le ricorda. In ogni caso, abbiamo fatto una cernita a nostro personalissimo gusto e ve le proponiamo. Come si dice, i siracusani veri debbono conoscere questi fatti, che poi fatti non sono anche se qualche volta...

I BISCOTTI

Lei, ancora bambina, si trovava a casa della nonna in Ortigia. Era pieno inverno e all'imbrunire la nonna comincia a prepararsi per uscire, le dice di stare buona 10 minuti...il tempo di andare a prendere il pane per la cena...lei sarebbe tornata subito.
La bambina sorrise e si sedette buona buona al tavolo della sala da pranzo, ma non appena la nonna chiuse dietro di se la porta di ingresso lei si alzò e si diresse verso il barattolo dei biscotti che stava in alto nella credenza...la nonna lo metteva lì per non permettere alla piccola di arrivarci facilmente ed evitarle di rovinarsi la cena. Nel momento stesso in cui lo prese e lo aprì vide scendere dalle scale un'anziana che le sorrideva in modo strano e le batteva le mani.
Lei si spaventò e lasciò cadere il barattolo...mentre la strana donna le si avvicinava sempre più lei era quasi paralizzata e quando questa le allungò la mano lei le si avvicinò un pò per prenderla...ma d'improvviso entrò la
nonna.

L'UOMO SPARATO

Sempre in Ortigia e precisamente in via V. Veneto ci sono una serie di abitazioni attaccate fra loro, per intenderci si può facilmente scavalcare per passare da un tetto all'altro. Un giorno questa ragazza si spinse con un'amica due palazzine più avanti per fumarsi una sigaretta ed evitare di farsi beccare...percorrendo il tetto dell'abitazione centrale lei e la sua amica videro un uomo disteso a terra, stavano per avvicinarsi e notarono che gli avevano sparato...in un momento le due ragazze si fecero distrarre da un suono, si voltarono e nel frattempo cercavano di consultarsi sul da farsi, naturalmente spaventate... si rigirarono e si resero conto che l'uomo era sparito.

DUE BAMBINI DISPETTOSI

La stessa persona, rimasta incinta decide di trasferirsi da Cassibile a casa del fidanzato che abitava in Ortigia, ma in meno di una settimana si rese conto che non erano soli. Sia il fidanzato che i suoi genitori lavoravano tutto il giorno e a lei non andava di star senza far nulla, così cercava di dare
una mano in casa, ma ... quando puliva gli specchi se li ritrovava poco dopo con impronte sopra, se prendeva il sale
per cucinare e si distraeva se lo ritrovava in un altro punto e altri episodi simili per un pò di tempo. Lei ne parlava la sera al fidanzato che la rassicurava dicendole
che probabilmente era distratta e non faceva caso a dove metteva le cose o a come puliva, ma un giorno le arrivò la culla del bimbo che aspettava e si mise a sistemare la stanza con giocattoli, peluche, vestitini ecc, le cadde qualcosa a terra e si chinò per prenderla, alzò lo sguardo e vide rotolare verso di se una piccola palla che lei spinse poi col piede solo che questa le tornò indietro...così per un paio di tiri, a quel punto aveva quasi una certezza. Parlò con la suocera la sera stessa e questa le raccontò che due bambini erano deceduti per
malattia in quella casa prima che andassero a viverci loro... Il giorno dopo lei, alla prima occasione, prese a scherzare e
chiacchierare con loro accogliendo con un sorriso i loro piccoli dispetti...dal giorno dopo non li sentì più...Siamo come
la luna: non sempre si riesce a mostrare il nostro lato splendente...quello che tutti vorrebbero vedere!

I DUE BARONI DI FONTANE BIANCHE

Io so la storia di due baroni che vivevano con la figlia ragazzina...una sera dei ladri entrarono in casa per cercare il tesoro, uccisero i due baroni, tagliarono la testa alla ragazzina e la buttarono nel pozzo...però non trovarono il tesoro (nessuno l'ha mai più trovato)!!! si dice che si suoni tre
volte per le tre anime delle vittime e si racconta che nelle notti di luna piena in fondo al pozzo si veda la testa della
ragazzina che piange e si lamenta! Andai nei boschi per vivere con saggezza ed in profondità, per succhiare il midollo della vita e sbaragliare tutto ciò che non era vita...e non scoprire in punto di morte che non ero vissuto!!!

STRADA OGNINA

"Strada Ognina, anni Ottanta: periodo di feste e discoteche all'aperto, periodo di vacanze. Un gruppo di ragazzi, dai
quindici ai vent'anni, con i motorini, il sì, il Bravo, il Ciao, tirano l'acceleratore per fare più in fretta. Il vento caldo sulle magliette appiccicate dalla velocità: qualcuno grida agli altri di suonare il clacson tre volte perché la «casa dei fantasmi» lo impone. Uno di loro non lo fa, schiantandosi
immediatamente dopo sul terriccio: la ruota scoppia, qualche graffio e contusioni sparse, per fortuna niente di grave; ma la superstizione: quella sì rimbalzò nella mente dell'infortunato che non sapeva o semplicemente aveva deciso di non dare retta alla leggenda. Sapevo la baggianata che si racconta a proposito di quella casa di
campagna ma non conoscevo la versione raccontata da Francesco, il solito provocatore " ca ci abbagna u pani".
Avete considerato la velocità delle auto e moto e la strada dissestata e stretta che insieme all'ignoranza e alla credulità
che fa fare e dire certe cose? Quando una menzogna ha già fatto il giro del mondo, la verità deve ancora calzare gli scarponi, ma prima o poi trionfa.

L'INNAMORATO SGRADITO

Una villa ottocentesca, si dice appartenuta in tempi più recenti alla famiglia Giaracà; un edificio dalle finestre ampie, dal cortile interno più un ballatoio che danno alla campagna sul retro; un posto che, come tanti in Sicilia, nel corso degli anni è stato vittima e carnefice di eventi spiacevoli. Carnefice perché additato come storico luogo siracusano portatore di ielle stradali. Vittima perché attentato dal vandalismo più estremo, dall'immondizia accumulata agli scempi dei vetri rotti e delle scritte deturpanti. La leggenda più accreditata vuole che nell'Ottocento il proprietario della villa e del terreno circostante amasse più di ogni altra cosa la sua unigenita.
Che questa si fosse innamorata di un militare di ventura, e che al Cavaliere, il padre, non andasse giù la scelta della
figlia. La storia, a questo punto, va a offuscarsi. Si tramanda, in ogni caso, come i due amanti a un certo punto morissero e che il Cavaliere, spinto da insopprimibili dolore e rabbia, gettasse una maledizione a chiunque, passando di fronte alla sua dimora, non lo onorasse con un
rispettoso saluto, che nel tempo fu tradotto in tre colpi di clacson.

LE TRE SORELLE

Un'altra versione della leggenda vede la casa abitata da tre sorelle, le quali, rimaste per troppi anni nubili, e quindi esacerbate da tale subìta condizione, avrebbero gettato una maledizione a chiunque passasse senza adempiere alla nota «riverenza». Ad ogni modo, tanti sono stati gli spiacevoli episodi che fino ai primi anni Novanta hanno visto coinvolti i passanti. Per lo più incidenti che venivano attribuiti al mancato strombettare, tutt'oggi ancora udito (e insomma..molto meno!) in quel tratto della strada provinciale 104.

IL RUMORE DELLA CASCATA

Mi ricordo che fino a qualche annetto fà, ero "perseguitata" dal rumore di cascate in casa e non solo nella mia abitazione, ma anche dove risiedevo per qualche giorno. Mi ricordo soprattutto la Domenica quando mi svegliavo o meglio era il rumore della cascata che mi svegliava. Le prime volte ero molto spaventata, mi svegliavo di soprassalto, credendo che la casa si stesse allagando, e mi veniva di guardare il pavimento sicura di trovare acqua per terra, ma niente. Ma poi piano piano mi sono abituata all'insolito suono e tutto sommato mi piaceva. In seguito anche da sveglia le sentivo improvvisamente. Sotto il tavolo del soggiorno, in un angolo della mia camera, in corridoio: Ma credetemi il suono era così forte che mi sembrava di essere all'aperto in mezzo alla natura. Poi all'improvviso sono sparite e devo dire che mi son mancate. Adesso mi sono abituata alla loro assenza: Anzi se qualcuno può darmi una spiegazione a questo fenomeno?

LA VECCHIA E IL MALOCCHIO

Negli anni Quaranta i negozi di adesso erano i bassi abitati, e alla Giudecca o alla Graziella i cortili ospitavano famiglie
numerose, stretti rapporti tra casa e casa, un'abituale convivenza spesso consolidata dalle dicerie e dalla superstizione. Le donne intrecciavano mazzi di agli e li
appendevano sul davanzale per tenere lontani gli spiriti maligni. Allo stesso modo, non era raro andare dalla «vicchiaredda», che abitava in un sottoscala poco illuminato,
per farsi «togliere il malocchio». L'anziana megera usava far stendere su una branda il cliente di turno, e se, misurandolo col palmo della mano, avesse diagnosticato un maleficio, avrebbe recitato una serie di litanìe dall'identico finale: «viva
Giuseppe e Maria e viva il Bambino Gesù».
Con l'andare del tempo alcune abitazioni ortigiane furono considerate infestate
dagli spiriti. In realtà, certe credenze, in più di un caso, servivano da scusa
ai padroni di casa per sfrattare il loro affittuari.

IL BRACCIO MOZZATO

Voglio raccontare un episodio che è successo a me. Sono nato in via V. Veneto e ci ho abitato fino a cinque anni, di questo sono sicuro perchè la scuola elementare l'ho fatto vicino ai villini, la via non me la ricordo. Il numero civico di dove sono nato non lo so, ma mi ricordo che era un cortile a cielo aperto. Veniamo al fatto, mi ricordo mia madre che mi prende per la mano e corre gridando fuori da quella casa, tutti i vicini accorrono e mia madre gridava e indicava la casa, e non riusciva a parlare. I vicini decidono per paura (credo) di non andare a vedere dentro casa, e consigliano a mia madre di aspettare fino a quando sarebbe arrivato mio padre. Mentre aspettavamo (i vicini non c'erano più) io mi sgancio da mia madre e mi avvicino alla porta, volevo vedere cosa aveva spaventato mia madre, ma la porta era chiusa, nella porta c'era una piccola finestrella in alto, mi arrampico e riesco a vedere dentro, e ho visto per terra un braccio mozzato con una accetta in mano, tante volte mi sono chiesto se avevo avuto una allucinazione, ma per avere una allucinazione del genere dovevo aver visto questa scena o simile da qualche altra parte, ma un bambino di 5 anni o meno dove poteva aver visto questa scena, voi direte in televisione, ma sto parlando della prima metà degli anni 50, non avevamo neanche la radio. Quando arrivò mio padre si munì di un bastone ed entrò ma non trovo niente. Ma dato che la 1a elementare l'ho fatta vicino ai villini ne deduco che dopo quell'episodio cambiarono casa. Non ho mai chiesto ai miei genitori quello che era successo per non ricordare il fatto a mia madre.

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Patti sul rinvio di Garozzo per Firme False: Il "Sistema Siracusa" non è del tutto emerso

Sulla fase conclusiva di FIRME FALSE riceviamo e pubblichiamo l'intervento di Giuseppe Patti, responsabile dei Verdi, che denunciò il fatto:

Gli interventi dei difensori in Udienza Preliminare ha ancora una volta posto degli interrogativi su come Siracusa sia avvolta in un Sistema, molto più complesso di quanto fin ora emerso.
Il dato politico è di grande rilevanza, Garozzo forse non sarebbe mai stato sindaco e se lo è diventato è stato per un escamotage!
Oggi più che mai la Politica siracusana deve porsi degli interrogativi seri su etica e morale, su come è stata e come, in continuità, viene amministrata la città.
Personalmente ritengo che gli interrogativi posti circa l'allargamento dell'indagine a tutte le forze politiche, abbia annacquato ed esposto a sicura prescrizione un reato, che nella sostanza e nell'esposto da me presentato, riguardava una sola lista ed una precisa coalizione.
Che il falso materiale commesso ha trovato inconfutabile riscontro nel corso delle indagini e in parte anche ammesso.
Che come sempre sostenuto, la DEMOCRAZIA È STATA FALSATA.

Giuseppe Patti

Il gup del Tribunale di Siracusa, Andrea Migneco, ha rinviato a giudizio 12 persone nell'ambito del procedimento denominato "firmopoli", sulle firme false per le presentazioni di 13 liste civiche in occasione delle amministrative del 2013 a Siracusa.
Il gup ha disposto il non luogo a procedure, perché il fatto non sussiste, per l'ex consigliere comunale Salvo Sorbello. Rinviato a giudizio all'udienza del 17 settembre 2019 anche l'ex sindaco del Pd Giancarlo Garozzo, che in quella tornata elettorale vinse al ballottaggio.

Gli altri 11 sono l'attuale vice presidente del consiglio comunale Michele Mangiafico, l'ex assessore alle Politiche sociali Emanuele Schiavo, gli ex consiglieri comunali Luciano Aloschi, Sebastiano Di Natale, Natale Latina, Riccardo Cavallaro, i tre funzionari pubblici Ignazio Leone, Salvatore Gianino ed Ettore Manni, e due ex consiglieri provinciali, Sebastiano Butera e Nunzio Dolce.

Era già stata stralciata dal procedimento la posizione di Vittorio Anastasi e dell'ex presidente della Provincia di Siracusa, Armando Foti, per i quali il pm aveva chiesto l'archiviazione.

BlogSicilia.it

Dopo il rinvio a giudizio per firme false Mangiafico si dovrebbe dimettere e Garozzo dovrebbe mettersi da parte

E adesso che si fa? Visto il rinvio a giudizio da parte della Procura d Siracusa per 12 persone che vengono ritenute soggette a un processo giudiziario per la vicenda delle firme false nella presentazione delle liste per le elezioni comunali del 2013 in cui vinse Garozzo, anche lui rinviato a giudizio, sarebbe interessante vedere come agiranno coloro che attualmente svolgono incarichi pubblici ed in particolare merita attenzione la posizione che assumerà il Vice Presidente del Consiglio Comunale Mangiafico. L'accusa non è da poco per un amministratore pubblico e sarebbe normale se l'interessato rassegnasse le dimissioni dall'incarico ma, considerando che la vicenda firme false e rinvio a giudizio accade a Siracusa, se le dimissioni non arriveranno, tutto rientrerà nella normale, sciroccata e abulica, metodologia politica della Città. In fondo, se ricordiamo la vicenda gettonopoli, anche li non ci furono dimissioni e se ricordiamo ancora la vicenda dei consiglieri comunali che lucravano il rimborso dello stipendio fittizio, non ci fu alcuna dimissione. Si ricordano invece le dimissioni degli avvocati Consiglieri Comunali Fabio Rodante e Massimo Milazzo che già a novembre 2016 ritenevano necessario l'azzeramento della legislatura al Comune di Siracusa perché, sintetizzando al massimo, " il fango schizzava da tutte le parte sulla Giunta e sul Consiglio". La nobiltà del gesto, come si sa, non ebbe alcun seguito tra i colleghi Consiglieri, anzi, alcuni si incazzarono con la stampa, tacciata di intromissione nella quotidianità politica siracusana.

Non so quanto sia chiaro all'opinione pubblica cittadina o ai difensori del diritto amministrativo che a Siracusa abbondano ma, siamo perfettamente in continuità con quella che è definita mala politica e nonostante l'agire della magistratura, si ripetono ancora una volta, azioni e comportamenti border line dalla legge e dal diritto. La tornata elettorale 2018 è sub iudice dell'azione legale avviata dall'Avv. Ezechia Paolo Reale che da ex candidato Sindaco, ritiene ci siano stati "brogli" durante lo spoglio delle schede che lo hanno visto fortemente e stranamente penalizzato, rispetto alla prima tornata e a circa 2000 voti di cui si sono perse le tracce.

Considerando i tempi della magistratura, non è per nulla scontato che le cose non siano andate come denuncia Reale. L'idea che tra qualche anno qualcuno ci dica che le elezioni 2018 sono da rifare, non è per niente bella, soprattutto perché saranno in molti a chiedersi come sia possibile che dopo tutto questo cattivo agire, nessuno va in galera. Il sistema Siracusa è ormai l'assioma maggiormente usato per contraddistinguere l'agire politico dalle nostre parti e se pur si riferisce a faccende di più ampio respiro che coinvolgono politici, magistrati, imprenditori e faccendieri a livello nazionale, il territorio dal quale trae origine è sempre quello orbitante nella città di Archimede.

L'impoverimento culturale e il degrado dei costumi, continua ad essere un fenomeno in crescita e sommandoci anche le difficoltà economiche delle finanze locali, il quadro d'insieme e quello di una Città che si avvita su se stessa, senza un disegno progettuale di sviluppo e prosperità. Con la nuova amministrazione di Francesco Italia, ci sono tanti assessori che parlano pomposamente di ciò che faranno, di ciò che sarà domani la Città sapendo di mentire e per adesso, è proprio il Sindaco quello che tiene il profilo più basso, forse un pò nascosto ma almeno, evita di proclamare sapendo di non potere dare certezze. Le dimissioni del Vice Presidente del Consiglio Comunale, rinviato a giudizio, non sono obbligatorie come non è obbligatorio avere una morale che porta la propria coscienza ad agire in tale senso. Eppure, un pò di etica per questa Città, non sarebbe male.

Enrico Caruso

Spagna sull'autorità portuale: "Catania ci ha fatto a pezzi"

L'intervista qui accanto a Fausto Spagna e la riflessione-accusa di Giovanni Magro sullo scippo dell'autorità portuale di Augusta, sono del 2017. Sono trascorsi quindici mesi e il delitto-scippo è stato consumato. L'ex sindaco di Catania, Enzo Bianco, è stato il più furbo e il migliore nella difesa della sua comunità. L'ex sindaco di Siracusa Garozzo non è mai entrato in campo, ha fatto solo finte e poi è stato zittito dai suoi amici Renzi e Delrio. I deputati e i sindacati? Poca roba, qualche protestina formale e poi tutti rinchiusi in un inquietante silenzio. Una faida del Pd con tanti ascari di contorno.

Fausto Spagna, sei stato sindaco di Siracusa, deputato regionale, dirigente generale della Regione, segretario regionale del PPI ed altro ancora: oggi oggettivamente sei lontano dalla politica ma anche dalle vicende cittadine. Perché?.
La politica è come la passione in amore. Se manca è impossibile fare politica. A me l'hanno fatta finire. La colpa è stata mia in alcune scelte, nei compromessi accettati, etc etc.
Vieni citato sempre più spesso come ultimo sindaco serio e fattivo della città. Con una visione del futuro della città. Ti emoziona? Ti fa piacere e basta o cosa?
Chi si mette fuori dalla politica riceve spesso molti complimenti anche da ex avversari che non saprei valutare
Nel 2013 hai votato Garozzo. Oggi sei contento di questa scelta?
Nel 2013 il centrosinistra era una svolta rispetto alla catastrofica gestione del centro destra. Non dimentichiamolo. Certo non c'è stata una risposta a quelle attese, neanche un tentativo, l'amministrazione è stata travolta da altre vicende. Non mi interessano quelle giudiziarie che riguardano l'amministrazione ed i suoi esponenti. Vedo semplicemente che la città non funziona, si è fermata o, addirittura, è notevolmente regredita. Colpa della mancanza di risorse, di programmi
finanziari adeguati? Sicuramente ma l'amministrazione non ha chiarito perché non è riuscita ad inserirsi efficacemente nei programmi comunitari ed in altre fonti di finanziamento.
Scippo dell'autorità portuale con esponenti del Pd che condannano altri esponenti del Pd. E' comico o drammatico?
Penso con terrore se fosse successo a me da deputato regionale. Avrei avuto difficoltà a rientrare in provincia. Augusta in subbuglio, l"intera provincia in subbuglio e l'opposizione scatenata con le solite cassandre. Sarebbe stato il fallimento accertato della classe dirigente siracusana: deputati, istituzioni, politici di tutti i tipi. Che titolo ha avuto Catania nel pretenderla? Nessuno. Soltanto la prepotenza, i rapporti privilegiati con Renzi e Del Rio, la conclamata inettitudine della classe dirigente siracusana. Catania ci sbrana a pezzi. Il triangolo Francofonte-Lentini- Carlentini sembra già annesso dalla provincia etnea. Gli amministratori si comportano di conseguenza. Nessuna reazione seria dalla nostra provincia. E" anche vero che operano da tempo pontieri legati alla politica catanese che minano il campo.
Teatro comunale aperto. Non c'è un bando né una direzione artistica. C'è già la clientela: se si esibisce un amico teatro gratis, se si esibisce un "non amico" affitto di tremila euro
Intanto voglio complimentarmi per essere riusciti ad aprirlo con tanto di spettacolo. Un successo indubbio che mi ha emozionato.. L'incarico di restaurare il teatro credo di averlo dato io con la mia giunta nel 1984. Poi mille difficoltà, difficoltà progettuali, mancanza di risorse etc. So bene che i problemi non sono finiti. Per la gente, si dirà, serve poco se poi le nostre strade sono delle vergognose mulattiere intransitabili? Può essere ma per me resta comunque un bella notizia a cui spero si darà seguito sotto l'aspetto operativo per la sua piena funzionalità.
Siracusa praticamente azzerata. Eliminate anche camera di commercio e autorità portuale, da un'idea di Crocetta?
Non lo so. Crocetta dice di no. Garozzo avrebbe dovuto chiedere conto al Ministro ai Trasporti, renziano come lui. Ma Augusta è amministrata dai 5 stelle e questo giustificherebbe lo scippo? Spero che non ci sia un cialtrone che adombri questa giustificazione.
O invece ci sono palesi responsabilità di deputati nazionali e regionali?
Ignoro retroscena e modalità dello scippo ma le responsabilità politiche ci sono e sono pesantissime. Poi, certo, in questa fase tutto si annacqua e diventa torbido ed indecifrabile.
Ezechia Paolo Reale che deve fare?
Ritengo che sappia cosa fare. Per la stima che ho di lui gli suggerirei di fissare bene un obbiettivo e non disperdersi.
Vinciullo?
Ha un ruolo che ai miei tempi era di grandissima responsabilità e prestigio. Intervenga, mi permetto di suggerirgli, soltanto quando ritiene di potere essere utile ed efficace.

Parla Federica Barbagallo: Il sindaco? lo Forza Italia lo dico solo al mio partito

Federica Barbagallo, una bella campagna elettorale, un bel risultato, quando si dice figlia d'arte..

Grazie, è stato un bel risultato.

Delusa per il centro destra maggioranza che non riesce ad essere maggioranza

Certamente avrei preferito maggior coesione, ma per fortuna siamo rimasti pochi ma buoni.

Il Tar dovrà pronunciarsi sui brogli elettorali clamorosi denunciati da Ezechia Paolo Reale. Si potrebbe anche tornare a votare..

Sicuramente si deve far luce sulla vicenda al fine di tutelare il diritto di voto degli elettori. L'importante è assicurarsi, in caso di nuove elezioni, che la procedura di scrutinio venga effettuata in maniera trasparente e corretta.

Forza Italia aveva un suo candidato per la presidenza che è diventato bersaglio di franchi tiratori

È vero, ma con Gianni Boscarino, Alessandro Di Mauro e Ferdinando Messina abbiamo formato un gruppo consiliare unito e produttivo. Questa è la nostra vittoria

Partiamo dal principio. La prima impressione al Vermexio da consigliere comunale? S' aspettava "il consigliere in fiera" per eleggere il presidente del civico consesso?

La prima impressione da consigliere è quella di una città che negli ultimi anni è stata governata in maniera poco trasparente e a tratti confusa. La "fiera" per la presidenza

non so se non me l'aspettavo o se non ci speravo, forse perché ancora ho tanto da imparare.

Come avrà già capito il Comune è una barchetta in preda alla tempesta. Che ruolo intende ritagliarsi?

Spero di essere un buon marinaio

Ogni nuovo consigliere ha materie in cui è preparato e altre in cui deve documentarsi. Quali sono i problemi su cui lei potrebbe dare un buon contributo

Il mio percorso di studi e la formazione professionale mi hanno permesso di spaziare su più campi, principalmente energetico/ambientale e IT (Information Technology). Inoltre sono una mamma di due piccole bimbe e il tema dell'educazione scolastica mi è molto vicino.

L'esempio da seguire è Stefania Prestigiacomo?

L'esempio da seguire è quello di chi ha fatto del bene alla città, e quindi anche Stefania.

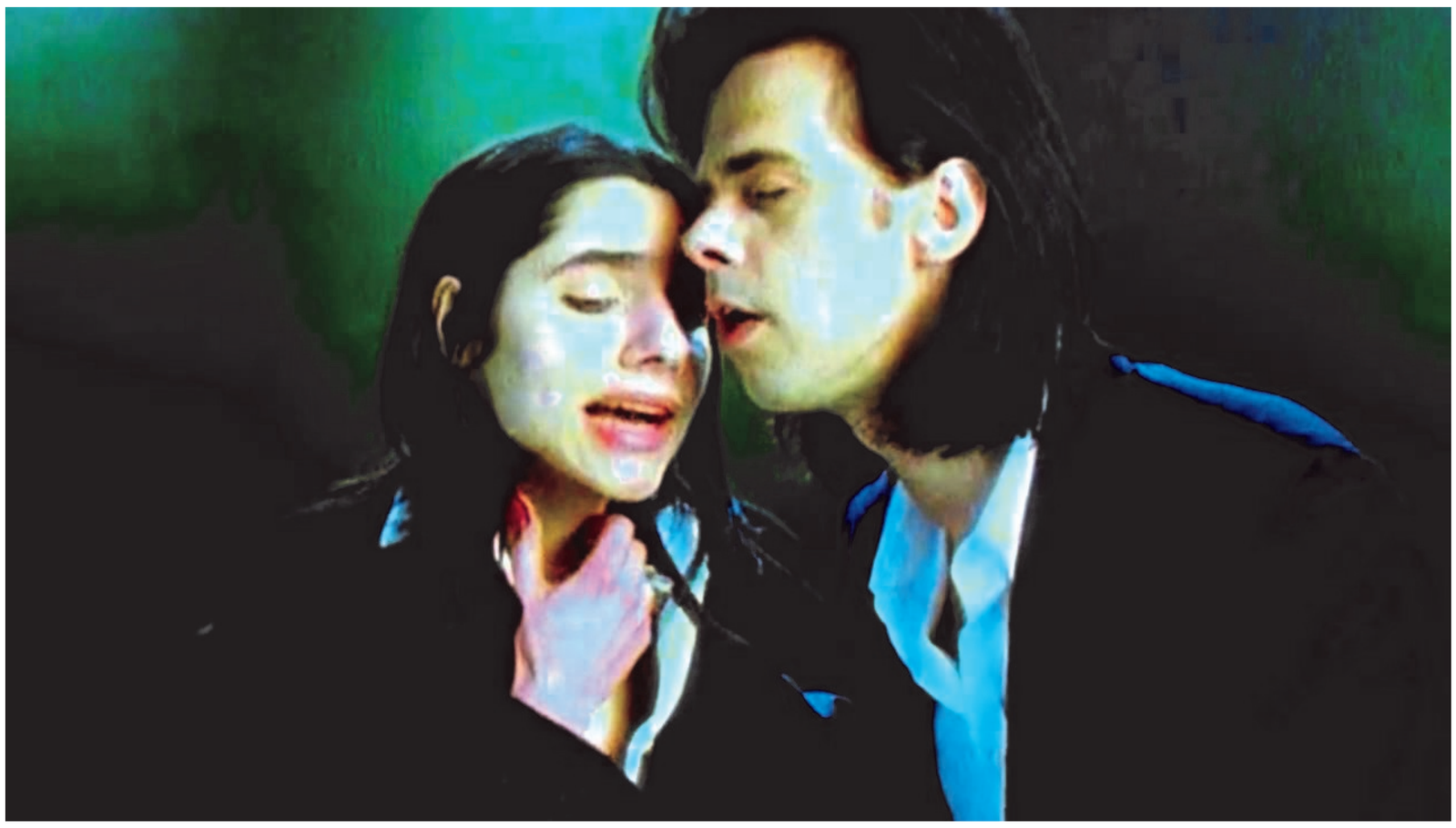
Il sindaco è simpatico, ma è anche bugiardo. Non lo diciamo noi, lo dicono i fatti successi e la pantomima sul Maniace in primis. Lei che idea si è fatta di Italia?

Diciamo che Forza Italia lo dico solo al mio partito.

I grillini alleati col Pd e coi traditori del centro destra..

Su certe alleanze credo non servano ulteriori commenti.

QUELLE CHE LA PRIMA VOLTA NON SI SCORDA MAI MAI MAI



Scrivo con la musica io.
Cioè quando scrivo, che è diciamo la mia attività lavorativa ma anche la mia natura, mi piace avere della musica di sottofondo. Una mattina di 7 anni fa ero al ministero, scrivevo; un comunicato, un discorso per Stefania forse, non ricordo. In un angolo della stanza suonava la tv sintonizzata su MTV.
Ad un certo punto un basso aspro venne rotto da una voce dolente che veniva direttamente dal paradiso, poi una grancassa cominciò a battere e la voce diventò travolgente.
Smisi di scrivere, alzai la testa. Ma cos'è questa cosa? "Chi" è questa cosa? Sul video una ragazza grassottella seduta su una sedia in una stanza con la plastica alle pareti come dovessero ritinteggiare. Era sua quella voce, sua quella canzone irresistibile. La ascoltai incredulo che uno come me che, insomma, pensava di saperne qualcosa di musica pop, potesse ignorare quella dea con gli occhi azzurri che cantava dentro la tv. Aspettai che alla fine della clip passasse il serpentone con cantante e titolo del brano e annotai su un foglio:
Adele – Rolling in the deep.

Perché c'è una categoria di canzoni che mi hanno colpito e affondato al primo ascolto, canzoni che quasi sempre sono rimaste dentro la mia vita, canzoni da cui poi sono scaturite altre cose, che mi hanno fatto conoscere autori che ignoravo o sottovalutavo, canzoni che le ho messe nei romanzi e negli articoli. Non sono le canzoni che mi piacciono più in assoluto, anche se sono messe benissimo nella mia personale hit parade, ma hanno la prerogativa di avermi travolto al primo ascolto.

Verso la fine del 2006 non scrivevo, non quella sera. Stavo leggendo, forse, sul divano di notte a casa davanti la tv che ronzava sempre su MTV. Ad un certo punto un arrangiamento un po' antico, tipo anni 50 con fiati e tutto il resto, e una voce roca. Alzo gli occhi e vedo una strana tipa trasandata in vestaglia in una sorta di grande stanza da letto decadente, con uomini più o meno in pigiama che suonano. Lei ha una cofana di capelli neri, occhi molto truccati, ignora gli altri e si guarda allo specchio. Non la conoscevo e il ritmo della canzone non mi piaceva nemmeno tanto, ma lei aveva un carisma mostruoso e una voce che ti grattava l'anima. Lei si chiamava Amy Winehouse e la canzone era Rehab.

Ancora prima, ma prima prima. Abitavo ancora a Siracusa, in viale Tunisi. Nel soggiorno avevamo una sorta di divano-letto comodissimo dove la sera mia moglie ed io guardavamo la tv e spesso ci addormentavamo. Erano i tempi di Deejay Television che andava in onda la notte su Italia1. E lì sul finire degli anni '80 una sera apparve una signora palesemente punk che si agitava dentro una specie di cubo di plexigas. La canzone era travolgente, lei sorprendente. Mai vista prima, mai sentita prima. Nel video comparivano un chitarrista e un batterista che le facevano da spalla. Alla fine colsi solo un nome: Siouxie. Feci ricerche, "dovevo" sapere chi fosse quella donna e, soprattutto, che canzone avevo sentito. Lo scoprì il giorno dopo (a quel tempo mica c'era internet come adesso a casa e sui telefonini, forse non c'erano nemmeno ancora i telefonini). Era la leggendaria versione di Siouxie and the Banshees del brano "The Passenger" di Iggy Pop nel terzo millenio usato innumerevoli volte in pubblicità amene che contrastano non poco con il crudo contenuto della canzone ("sono un passeggero e attraverso il culo della città").

Dieci anni dopo il mondo era cambiato. La musica viaggiava sul web, erano gli anni di "Napster" il programma per computer che cancellò o quasi la musica a pagamento. Ci si scambiavano i file musicali e tutta la rete mondiale diventò un immenso jukebox gratuito. Ovviamente non poteva durare e infatti presto Napster finì, ma fu una stagione indimenticabile. Così nel '99 poche ore dopo averla sentita per la prima volta l'avevo già scaricata. Deejay aveva chiuso i battenti, era nata MTV ed ero stato folgorato da un video con una canzone sincopata cantata da quattro ragazze che non si vedevano quasi mai assieme nella clip articolata su quattro stanze monocromatiche: arancio-oro, blu, bianco, rosso e le componenti del gruppo, ciascuna vestita del "suo" colore, cantavano con accanto delle comparse pezzi della canzone annodati dalla voce leader, quella dorata. Io sono convinto di avere "l'orecchio comune". Che mi piacciono le canzoni che poi avranno successo. Infatti quella canzone vinse tutti gli Award possibili sul finire del millennio e le ragazze, soprattutto la leader, divennero famosissime. Era "Say my name" delle "Destiny's Child" di Beyoncè.

Chiudo la prima parte della "prima volta non si scorda mai" (la seconda sarà dedicata alle prime volte "alla radio") con uno strano video che sul finire del secolo scorso apparve sulla solita MTV mentre ero sul solito divano in viale Tunisi. C'erano un signore e una signora, statici, in giacca scura e camicia chiara, che cantavano una lenta ballata romantica, di tanto in tanto sfiorandosi, verso la fine accennando un passo di danza. Magnetici, iconici. Una lenta ipnosi musicale, un rallenty molto romantico dei sentimenti.
Solo dopo scoprì che quel pezzo era giustamente inserito nell'album "Murder Ballads" (Ballate assassine) perché raccontava di una donna che uccideva il suo amante che le annunciava di amare un'altra donna più di lei. Lo uccideva a coltellate dopo un bacio appassionato e poi ne gettava il cadavere in fondo a un pozzo profondo. Mi stranì lo iato, fra la tenerezza del video, la sua – ora capivo – singolare, quasi tragica, staticità – è l'atroce vicenda narrata, rielaborazione di una ballata popolare scozzese poi traghettata negli USA, a cui quei due signori nel video quasi immobile regalavano una drammaticità ipnotica. La canzone di chiamava "Henry Lee" e a cantarla erano Nick Cave e P.J. Harvey.

Hasta el Passenger siempre
Joe Napster Strummers